

D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006

Procedura di infrazione 1993/2165 ex art. 228 del Trattato. Sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-378/01. Individuazione del nuovo sistema delle Zone di Protezione Speciale ZPS della Regione Piemonte in attuazione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli selvatici".

La Direttiva del Consiglio 79/409/CEE del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, prevede che gli stati membri classifichino come Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia.

La Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di conservare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, dispone la costituzione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Natura 2000 comprendente oltre alle stesse ZSC, anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate e classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli).

Con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999 la Regione Piemonte ha individuato e classificato come ZPS 38 aree poi ridotte a 37 a seguito del venire meno delle condizioni di inserimento nell'elenco, per una superficie di ettari 89.349.

Il succitato provvedimento è stato assunto in considerazione della attivazione, ai sensi dell'art. 126 del Trattato dell'Unione Europea, della Procedura d'infrazione 1993/2165 da parte della Commissione Europea nei confronti dell'Italia per insufficiente designazione di ZPS in attuazione della Direttiva 79/409/CEE. A tali aree devono aggiungersi le ZPS individuate e classificate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio riguardanti il Parco Nazionale del Gran Paradiso (ettari 33.972) e il Parco Nazionale della Val Grande (11.853 ettari). La superficie complessiva delle ZPS attualmente classificate è pari ad ettari 130.677.

Il censimento è stato sviluppato nell'ambito del Programma Bioitaly attivato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e curato dall'Università di Torino (Dipartimento di Biologia Animale e Dipartimento di Biologia Vegetale), ed ha coinvolto numerosi specialisti del settore.

Il BirdLife International ha elaborato, sulla base di particolari "criteri ornitologici", e pubblicato nel 1989 e nel 2000 inventari dei siti prioritari per la conservazione degli uccelli selvatici: "Important Bird Areas in Europe – Priority sites for conservation" che sono stati adottati dalla Commissione Europea come strumento scientifico per

l'identificazione dei siti da tutelare come Z.P.S. e quindi come sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Con nota n. GAB/2001/14465/B07 del 18 dicembre 2001, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha comunicato l'avvio da parte della Commissione Europea della causa C-378/01 contro la Repubblica Italiana per "Inadempimento mancata applicazione art. 4, par. 1, 2 e 3 della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli selvatici)"; con riferimento agli inventari realizzati nel 1989 e nel 2000 dal BirdLife International la Commissione Europea ha infatti rilevato che la Repubblica Italiana non ha designato in misura sufficiente come Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori più idonei per numero e superficie alla conservazione delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli selvatici) e delle altre specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia.

Con successive note n. DCN/2D/2002/23087 del 3 dicembre 2002 e n. DPN/2D/2003/5753 del 21 novembre 2003, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha invitato questa Amministrazione ad adeguare di conseguenza le aree da classificare come ZPS ritenendo inadeguata la classificazione approvata con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999.

La Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio con note n. DPN/2D/2004/804 del 15 gennaio 2004 e n. DPN/5D/2005/632 del 14 gennaio 2005 in conseguenza della inadeguatezza delle classificazioni proposte dalle Regioni e delle sollecitazioni ad intervenire della Commissione Europea, ha quindi ulteriormente sollecitato le Autorità Italiane a provvedere e trasmesso il "Parere motivato" della Commissione delle Comunità Europee nei confronti della Repubblica Italiana, ai sensi dell'articolo 288 del Trattato CE in relazione alla insufficienza dei provvedimenti adottati dalla Repubblica Italiana per l'esecuzione della sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee il 20 marzo 2003, causa C-378/01 (Direttiva 79/409/CEE, insufficiente designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici).

La proposta di nuova classificazione avanzata da questa Amministrazione con nota dell'Assessore all'Ambiente n. 3702/21.5 del 22 febbraio 2005, che prevedeva la definizione di un sistema complessivo di 45 aree per una superficie complessiva di 147.855 ettari, non è stata ritenuta sufficiente; la nota n. DPN/5D/2005/6558 della Direzione per la Protezione della Natura segnalava che le aree proposte lasciavano scoperte ampie porzioni delle IBA dell'Allegato IV al "Parere motivato" per le quali la Commissione Europea ritiene necessaria la copertura.

Per verificare le effettive condizioni di criticità della realtà piemontese rispetto agli obiettivi della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli selvatici), che prevede che siano classificati come ZPS i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato 1 e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia, questa Amministrazione ha pertanto affidato una approfondita verifica tecnico-scientifica dei popolamenti ornitologici e degli habitat nelle aree in cui è stata riscontrata dalla Commissione Europea carenza di individuazione di Z.P.S., avvalendosi dell'esperienza dei numerosi specialisti che operano sul territorio, degli Istituti di Ricerca, dei Musei naturalistici locali e degli Enti di gestione delle Aree protette che a vari livelli hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo degli studi

necessari per la definizione dei Piani di gestione delle Aree protette e dei siti proposti per la costituzione della rete Natura 2000 e per la loro attuazione.

La verifica tecnico-scientifica è stata sviluppata adottando i “criteri ornitologici” di analisi e di valutazione elaborati dal BirdLife International e utilizzati per l’individuazione ed il monitoraggio dei siti prioritari per la conservazione degli uccelli selvatici (Important Birds Areas - IBA) pubblicati nel 1989, nel 2000 ed aggiornati nel 2002.

Si è constatato in primo luogo che il “Rapporto sullo stato di attuazione della Direttiva 79/409/CEE in Italia – Classificazione della ZPS e relazioni con le Important Bird Areas (IBA)” a cura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, pubblicato nel mese di marzo 2004, non riscontra per il Piemonte situazioni critiche o carenti per quanto riguarda lo stato di conservazione e la rappresentatività delle specie segnalate nelle liste del 1989. Lo studio LIPU del 2001 dedicato allo sviluppo del sistema nazionale delle ZPS rileva in effetti che le specie “qualificanti” le IBA sono stabilmente presenti nelle ZPS interessanti le IBA stesse.

Il Rapporto 2004 rileva peraltro una carenza della copertura delle ZPS esistenti per le IBA 001 (Media Val d’Ossola), 002 (Valle Anzasca, Valle Antrona e aree limitrofe) e 010 (Val Maira, Vinadio, Val Gesso, Argentera, Val Varaita). A tali aree deve poi essere aggiunta l’IBA 005 (Garzaie nel Bacino dell’alto Po e del Sesia) che la stessa Commissione delle Comunità Europee ritiene non sia sufficientemente coperta da ZPS.

Gli esiti della ricerca sono illustrati nel documento “Revisione delle Zone di protezione Speciale (ZPS) della regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione rispetto alle IBA” allegato alla presente Deliberazione per farne parte integrante, la cui redazione è stata curata da esperti ornitologi piemontesi, coautori dell’individuazione delle IBA regionali, Dr. Giovanni Boano, Dr. Franco Carpegna e Dr. Roberto Toffoli.

Lo studio, con riferimento ai Rapporti IBA 1989 e 2000 ed applicando i criteri ornitologici definiti da BirdLife International, propone di classificare come ZPS 24 nuove aree e di ampliare 11 ZPS già istituite con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999 comportando un aumento di superficie delle ZPS rispetto alla situazione attuale di 114.441 ettari.

Lo studio propone quindi la definizione di un nuovo sistema di ZPS della Regione Piemonte costituito da 55 aree, incluse Gran Paradiso e Val Grande, per una superficie complessiva di 245.118 ettari di cui 212.962 ettari compresi in IBA; molte aree proposte come ZPS sono ampliamenti di Siti d’Importanza Comunitaria; la Tabella 1 inserita nel documento allegato alla presente Deliberazione confronta, alla luce delle nuove ricerche, la proposta di ridefinizione delle ZPS piemontesi con quella approvata con D.G.R. 37-28804 del 29 novembre 1999, e fornisce un quadro completo delle relazioni tra le nuove ZPS, quelle vigenti, i Siti di Importanza Comunitaria e le IBA.

Gli ambiti critici evidenziati dallo studio LIPU del 2002 e dalla Commissione Europea sono risolti o con l’accorpamento e l’integrazione di siti esistenti o con l’individuazione di subambiti, in ogni caso coerenti con gli obiettivi specifici di conservazione, definiti all’interno delle IBA.

Il confronto, in termini di superficie, con l'estensione delle IBA ricadenti nel territorio piemontese, evidenzia che il nuovo sistema di ZPS proposto dallo studio interessa il 54,28% del territorio complessivo di tali IBA con riferimento al rapporto LIPU 2000 ed al suo aggiornamento del 2002 (Gariboldi *et al.*, 2000; Brunner *et al.*, 2002).

La designazione delle nuove ZPS consente di conservare al meglio le popolazioni ornitiche delle specie qualificanti le IBA e/o delle specie "non qualificanti", di prioritario interesse conservazionistico presenti nella Regione, molte delle quali hanno rilevanza nazionale.

Il confronto tra la stima delle coppie nidificanti e gli individui migratori e/o svernanti, indicata nel rapporto LIPU 2000 e successive modifiche (Gariboldi *et al.*, 2000, Brunner *et al.*, 2002), con quella relativa alle ZPS attuali e proposte (cfr. Tab. 3), evidenzia come per quasi la totalità delle specie considerate l'istituzione delle nuove ZPS determina una percentuale di popolazione tutelata pari o superiore all'80%.

Ritenuto che la proposta di ridefinizione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Piemonte, illustrata nel documento allegato alla presente Deliberazione per farne parte integrante, garantisca la classificazione in misura sufficiente per numero e superficie dei territori più idonei alla conservazione delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli selvatici", adempiendo quindi all'invito della Commissione Europea di conformarsi al Parere Motivato emesso nei confronti della Repubblica Italiana in data 14 dicembre 2004 in esecuzione della sentenza di condanna 20 marzo 2003 nella causa c-378/01 ex articolo 228 del Trattato.

Ritenuto pertanto di approvare il documento "Revisione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione dell'avifauna rispetto alle IBA" in cui è individuato il nuovo sistema delle ZPS regionali costituito da 55 aree per una superficie complessiva di 245.118 ettari.

Considerato che le caratteristiche e il perimetro delle singole aree individuate come Zone di Protezione Speciale sono descritte in specifiche schede identificative e rappresentate nella Tavola alla scala 1.250.000 allegati alla presente Deliberazione per farne parte integrante.

Agli atti del Settore Pianificazione Aree protette sono depositate le cartografie di dettaglio in scala 1:25.000 di ognuna delle 55 aree individuate quali Zone di Protezione Speciale.

Tutto quanto premesso.

La Giunta Regionale unanime,

delibera

Di approvare il documento "Revisione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione dell'avifauna rispetto alle IBA" in cui è individuato il nuovo sistema delle ZPS regionali costituito da 55 aree per una superficie complessiva di 245.118 ettari e sono documentati e discussi i criteri ornitologici ed ambientali impiegati per la valutazione dei siti.

Di dare atto che le caratteristiche e il perimetro delle singole aree individuate come Zone di Protezione Speciale sono descritte in specifiche schede identificative e rappresentate in una Tavola alla scala 1.250.000 allegati alla presente Deliberazione per farne parte integrante.

Di dare altresì atto che agli atti del Settore Pianificazione Aree protette sono depositate le cartografie di dettaglio in scala 1:25.000 di ognuna delle 55 aree individuate quali Zone di Protezione Speciale.

Di trasmettere il presente provvedimento e la documentazione allegata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per i provvedimenti di competenza.

E' abrogata la precedente Deliberazione della Giunta Regionale n. 37-28804 29 novembre 1999 con cui è stato approvato un primo elenco di aree classificabili come Z.P.S.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.